

si tratti di 12 milioni ma la cifra non è precisa.

Ora noi abbiamo determinati dalla legge dello Stato i porti che, avendo certe qualità, sono di quelle categorie per cui i lavori sono fatti a spese dello Stato, ed abbiamo altri porti per i cui lavori lo Stato concorre a parte della spesa. Se i quattro porti di cui si tratta sono nelle condizioni dalle leggi volute, godranno dei benefici dalle leggi fissate.

Come si può improvvisare, senza studi, senza sapere la spesa precisa, senza correlativi stanziamenti in bilancio, un obbligo per lo Stato di costruire questi quattro approdi? Credo che in questo momento e in queste condizioni la Camera non possa votare questo articolo, contenente disposizioni di cui non si conoscono le conseguenze finanziarie, ma che io assieuro importano un onere certamente superiore ai 12 milioni, e che in ogni caso creano una disparità rispetto a tutti gli altri approdi del Regno, perchè mentre per tutti vi è il Consiglio superiore dei lavori pubblici, vi sono commissioni tecniche che fissano se gli approdi devono essere fatti a spese dello Stato o no, per questi quattro si salterebbe ogni parere di corpo tecnico e senz'altro si fisserebbe l'obbligo dello Stato.

Vorrei pregare perciò la Commissione e la Camera di accontentarsi della dichiarazione che fo adesso, che cioè io piglio impegno di studiare attentamente le condizioni di questi quattro porti, e se i corpi tecnici diranno che essi sono in condizione da poter ottenere che si compiano a spese dello Stato i lavori necessari, prometto di provvedere.

Ma così all'improvviso, credo che la Camera non possa votare un'articolo così fatto. Prego la Commissione di accontentarsi di questa dichiarazione e di ritirare l'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CUTRUFELLI, *relatore*. Comprendo che dati gli umori della Camera, l'articolo non passerà. Però tengo a far presente che per quanto si riferisce a Giardini, nove anni fa la Camera deliberò di costruire il porto, e ancora, non ostante le assicurazioni dei diversi ministri, quest'opera non è stata iniziata. Spero che le assicurazioni dell'onorevole ministro potranno realizzarsi e ritiro l'articolo proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Volpini.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Volpini, prenda atto delle mie dichiarazioni.

VOLPINI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Mi permetto però di fare osservare che la questione non è nuova. Il fatto che oggi si presenta ha un aspetto sommamente morale ed altro eminentemente economico. Non è denaro che si getta a fondo perduto, ma una spesa che si fa per creare una sorgente perenne di ricchezza, alla nazione.

Nei porti di cui si parla, vi sono almeno quaranta paia di barche peschereccie che perdono immancabilmente per non avere un rifugio qualsiasi in caso di burrasca non meno di cinquanta giornate lavorative e queste cinquanta giornate fanno perdere al minimo cinquanta chili di pesce per ogni paio ed ogni giorno.

Per abbreviare il conto dirò che lo Stato ogni anno rimette, calcolando il pesce a sole lire 6 al chilogrammo, 600 mila lire; quindi lo Stato oltre perdere per intero il prodotto del pesce che non recupera a beneficio della nazione, perde per tutto lo sciupio delle barche, dell'attrezzatura, dovendosi in quelle rade varare e ritirare a terra le barche ogni giorno, del lavoro umano, l'ammontare di circa un milione e mezzo; mentre spendendo solamente, per questi piccoli lavori, necessari e reclamati dalla marina peschereccia, 3 milioni e mezzo, cioè lire 175,000 di interessi l'anno, guadagnerebbe non meno di un milione e 300 mila lire ogni anno.

Prendo atto delle parole del ministro, certo del suo interessamento.

PRESIDENTE. È stato presentato un articolo aggiuntivo dall'onorevole Fino, firmato anche dagli onorevoli Aldisio, Ferri Leopoldo, Novasio, Bresciani, Mattei Gentili, Farioli, Stefini e Stella: «I termini per l'inizio e per l'ultimazione dei lavori di costruzione o di sistemazione delle strade esterne agli abitati, per i qualsiasi stato o sia concesso dal ministro dei lavori pubblici il sussidio nella misura del 40 per cento ai sensi dell'articolo 16 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, modificato con l'articolo 2 del decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1704, sono prorogati rispettivamente al 31 dicembre 1922 e al 30 giugno 1924.

La concessione del sussidio equivale a dichiarazione di pubblica utilità del lavoro »

L'onorevole ministro ha facoltà di esprimere il suo avviso.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici*. Questo articolo è così necessario che io lo aveva aggiunto a un altro progetto di lavori stradali che presto verrà alla Camera.